



Talpa



Uccello giallo e nero



Fiori di pesco e di nespole



Coniglio

Una serie ha per titolo "ritratti di animali": si tratta soprattutto di cani di varie razze che per caratteristiche proprie e per le particolari posture in cui sono ripresi possono evocare atteggiamenti e sentimenti umani.



Caterina Gromis di Trana  
illustrazioni di Magali de Maistre

Copertina Vita da cani

# VITA DA CANI

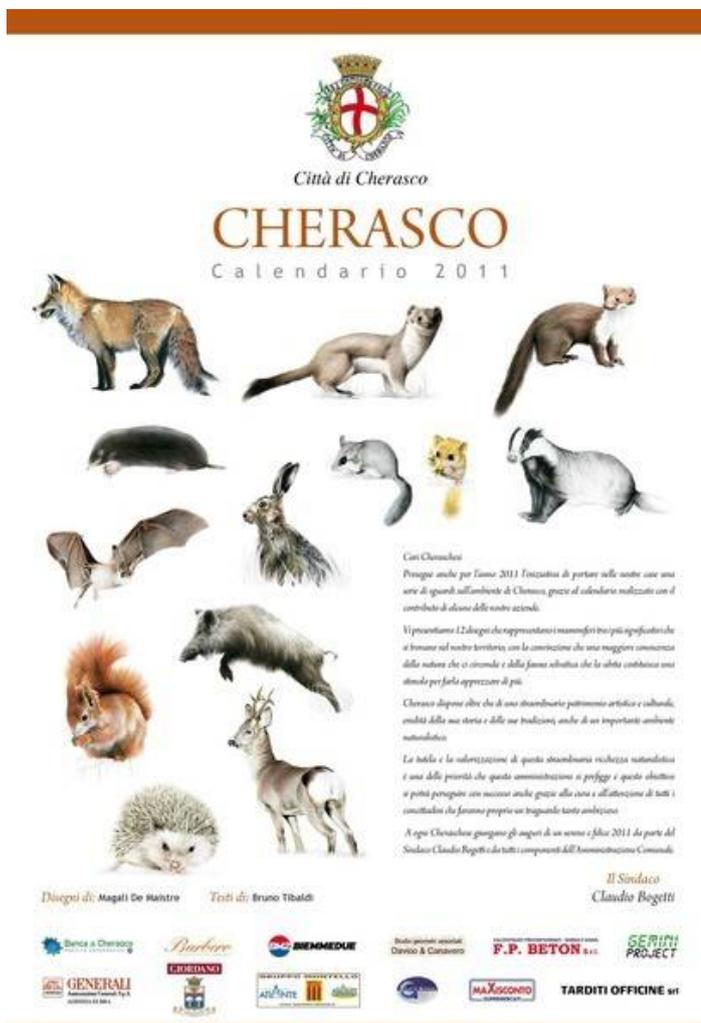
Confessioni di un capobranco



Cane Burton

Magali de Maistre opera anche nel campo della pittura murale, ricorrendo all'acrilico. Fra le varie mostre da segnalare quelle del 2015 e 2016 in Palazzo Corsini di Firenze.

Collabora con varie case editrici ed ha eseguito illustrazioni per banche, comuni, sue le illustrazioni fra l'altro alle riviste "Piemonte parchi" e "Gardenia".



Torcello



Spago

Cherasco, Calendario 2011



Chiesa di San Michele, Venezia

Allieva dell'Accademia Albertina di Torino, ma anche dello studio di Golia e della Besso, è stata **MARAZIA, Maria Grazia Magliocca Parenti**, che già abbiamo incontrato nelle mostre dedicate al *Giardino* e a *Femminile plurale*.

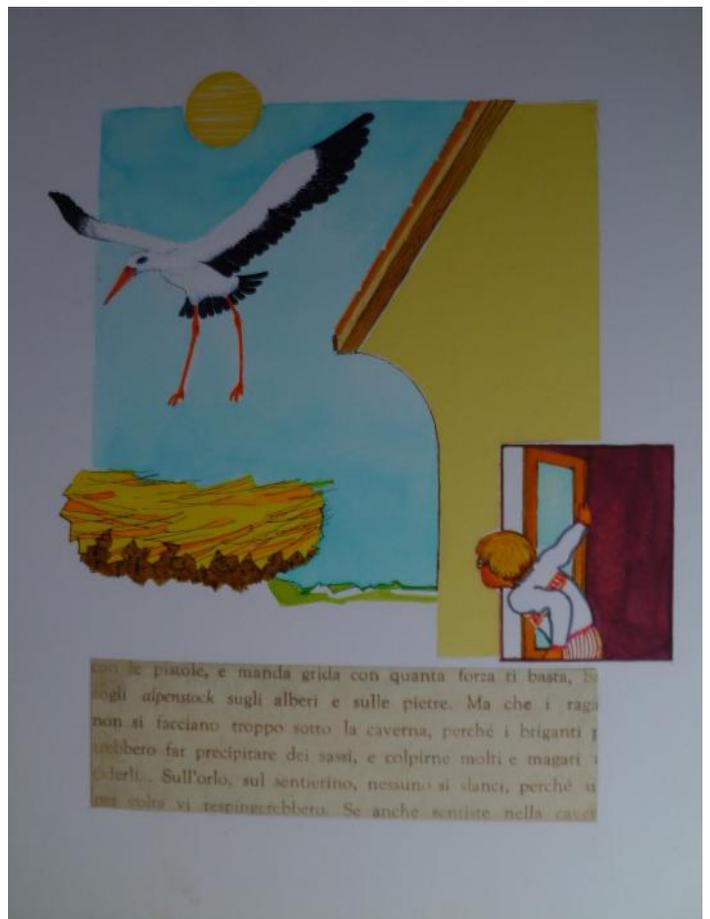


Da giovanissima si dedica al disegno - suo particolare interesse erano il *design* e il figurino - e frequenta gli studi di Evangelina Alciati per disegno e pittura, e di Besso e Golia per il figurino. Apprende l'impiego di varie tecniche, che le consentono di esprimere pienamente quanto la versatilità del suo carattere e il profondo interesse per varie tematiche attuali le suggeriscono. In particolare negli anni Sessanta, interessata ai motivi della contestazione e alla difesa di valori come la dignità della donna e la solidarietà, realizza opere di grande forza e tensione, talora violenza, che si manifestano con particolare efficacia anche grazie alle tecniche impiegate, come monotipi e tricromie, che prevedono l'uso di inchiostri, neri e rossi in particolare, colori "urlati".

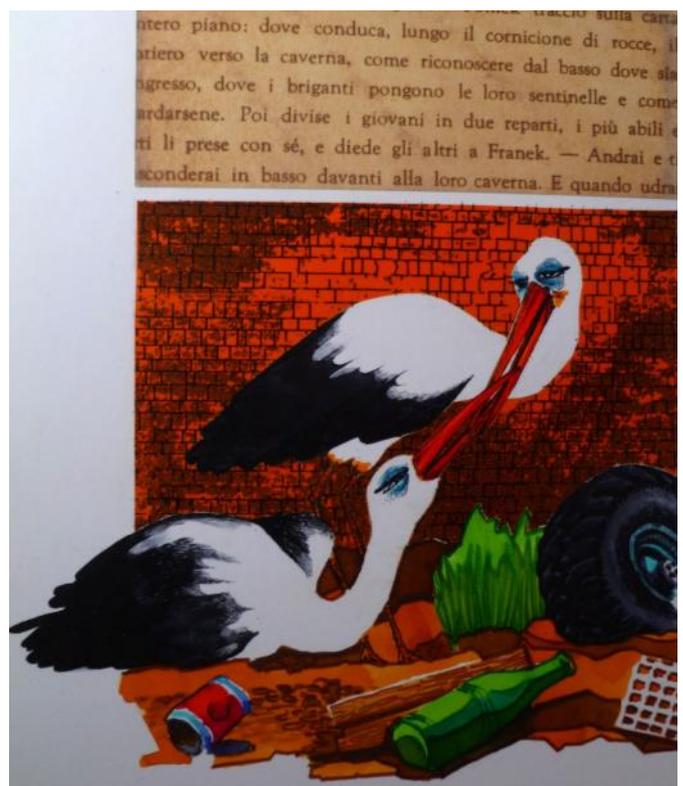


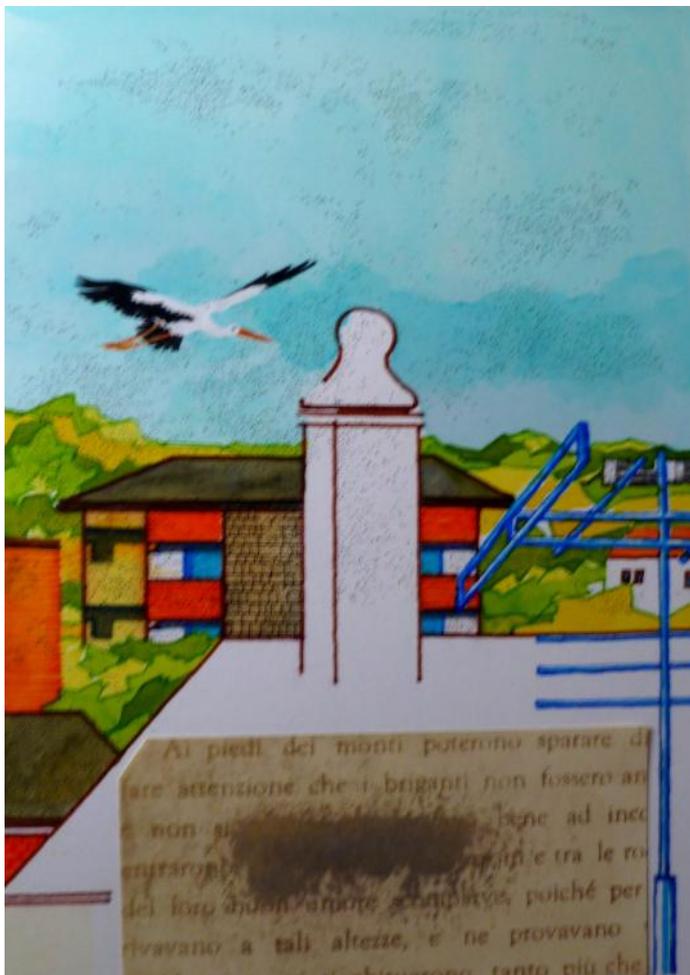
Le illustrazioni delle pagg. 51-53 sono tratte dal volume *La cicogna*

L'ultima parte della sua produzione esprime invece una serenità raggiunta nei giardini edenici e incontaminati, quasi miniaturisticamente indagati nella varietà dei fiori e della vegetazione, colta nella pienezza della vitalità: opere di questo soggetto sono state esposte nella mostra *Il giardino*; mentre la denuncia "urlata" delle violenze, in particolare sull'infanzia e sulla donna, è con tragica efficacia espressa in immagini di bambole rotte, smembrate, rese con un segno di eccezionale forza, come si è visto nella mostra *Femminile plurale*.



Insegnante di Arte, ha mostrato nelle sue opere un interesse particolare per l'ambiente, riguardo soprattutto alla azione negativa che sovente le attività umane provocano sulla natura, ad esempio a livello di inquinamento.

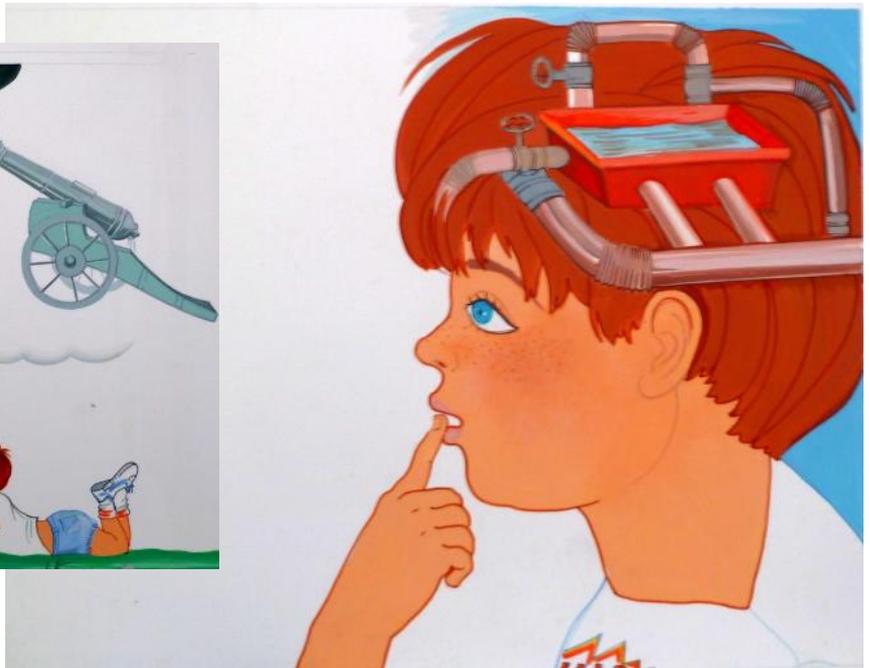




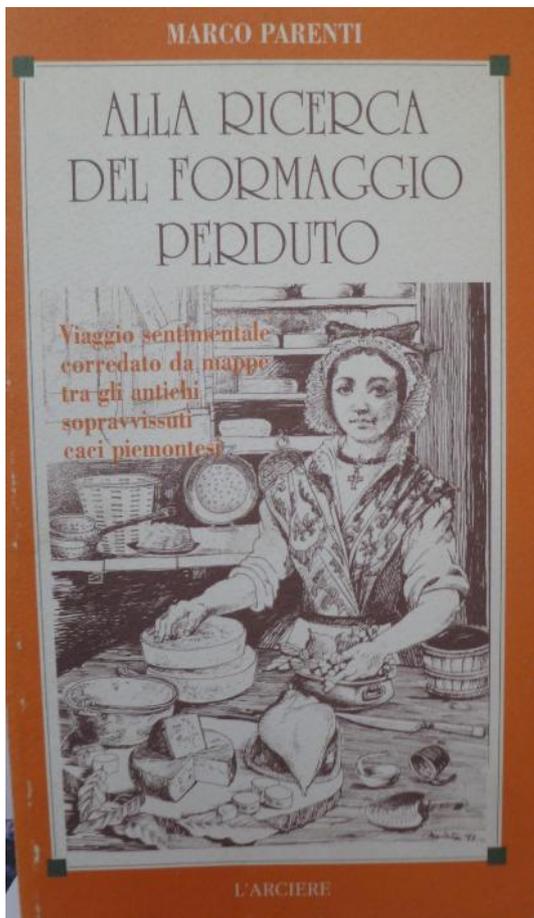
Ha illustrato negli anni Sessanta, col gruppo di cui faceva parte Fiorenzo Alfieri, attuale Presidente dell'Accademia Albertina, volumi sull'ambiente fra cui uno dedicato alle cicogne, animali che, come è noto, risentono fortemente dell'inquinamento; per l'editrice Il Capitello, il volume *La goccia* nel quale un nonno spiega al nipotino il ciclo dell'acqua e, anche in questo caso, i rischi dell'inquinamento.

Le illustrazioni delle pagg. 54-55 sono tratte dal volume *La goccia*





**Marco Parenti**, architetto e *designer*, allievo del Politecnico, dove in seguito ha tenuto corsi, in particolare allievo dell'architetto Enzo Venturelli - che già negli anni Cinquanta e Sessanta mostrava un grande interesse per l'inquinamento architettonico delle città - ha sempre mostrato preoccupazione per gli effetti di un disordinato sviluppo.



Di grande cultura e sensibilità ha espresso sovente l'apprensione per il degrado dell'ambiente e la cancellazione della memoria delle antiche culture - montane in particolare - anche con un impegno politico. Non ha mai rinunciato tuttavia ad una dimensione ironica - ereditata anche dal Venturelli - che si esprime ad esempio in opere come *De arte resecan di casei*, che, se nel latino del titolo può richiamare opere classiche o



del Rinascimento e nell'andamento un trattato di architettura o di ingegneria a base di complicati calcoli ortogoniometrici, in realtà insegna a tagliare le forme di cacio. E' dunque denuncia ironica della complicazione delle cose semplici e quasi istintive, tramandate per secoli e millenni, in nome di una esasperata tecnologia.

Dedito al recupero delle antiche culture montane, che la civiltà industriale e tecnologica, inficiata da complicate normative di dubbia utilità, sta soffocando, Parenti si è anche dedicato in varie pubblicazioni a narrare vicende ambientate in antichi paesi di montagna, dalla cultura legata ai ritmi della natura e percorsa da uno spirito fortemente religioso che, messo ora a tacere, ha lasciato l'uomo indifeso.



Copertine e illustrazione di Marazia

## ALTRI PINOCCHIO

Si può concludere questa inevitabilmente lacunosissima seconda indagine sugli illustratori, che hanno operato a Torino, con un soggetto che è stato protagonista della prima edizione di *Pittori e illustratori* qui al Collegio, Pinocchio, a ribadire la vitalità del burattino di Collodi, che già di per sé la presenza di quasi quattrocento tra edizioni, saggi, volumi, studi, versioni teatrali e cinematografiche nel sistema bibliotecario torinese evidenzia.

E' un soggetto particolarmente caro al secondo Novecento per le implicazioni psicologiche e psicoanalitiche, didattiche, formative che vi si sono individuate. Eravamo partiti allora dal *Pinocchio* di Guido Bertello (1929-1993), che riporta i segni di un aggiornamento in senso proustiano e psicoanalitico dell'illustrazione, restando la figura e la composizione fedeli all'insegnamento accademico, per giungere al *Pinocchio* di Lele Luzzati (1929-2007), in cui si assiste, resa in immagine, alla "rivoluzione copernicana" dell'educazione e della didattica nella seconda parte del Novecento: il Maestro - una delle figure del ruolo del "padre" secondo la psicoanalisi - diventa per molti versi alunno dei propri alunni, come significherebbero le immagini prese dal repertorio infantile che caratterizzano la fase forse più significativa dell'Artista.

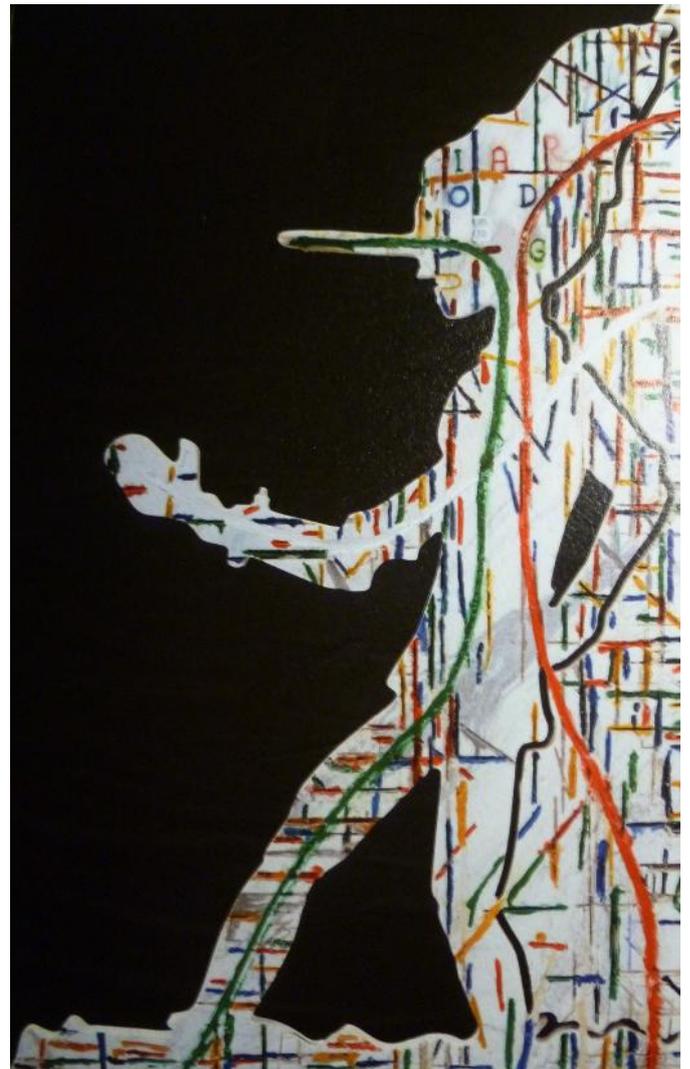


Le illustrazioni delle pagg. 57-61 sono tratte da Ezio Gribaudo, *Il mio Pinocchio*

prattutto fa conoscenza con alcuni fra i grandi esponenti dell'avanguardia e di drastica rottura con la tradizione figurativa, come il gruppo Co-BrA - Copenhagen, Bruxelles, Amsterdam, le città dei fondatori, evidente spostamento del centro focale della nuova cultura - attivo dal

E' da qualche mese pubblicato dall'editrice "Gli Ori" *Il mio Pinocchio* di **Ezio Gribaudo**, con saggio di Victoria Surliuga. Il pittore, che vive e lavora a Torino dove è nato nel 1929, studia a Bre- ra e al Politecnico di Torino: *La Bussola* gli dedica una personale, la prima per lui, nel 1959; dagli anni Sessanta esperienze e incontri fondamentali da Mosca a Parigi a Bucarest. Dal 1950 al 1974 è redattore alla Feltrinelli. Dagli anni Sessanta so-



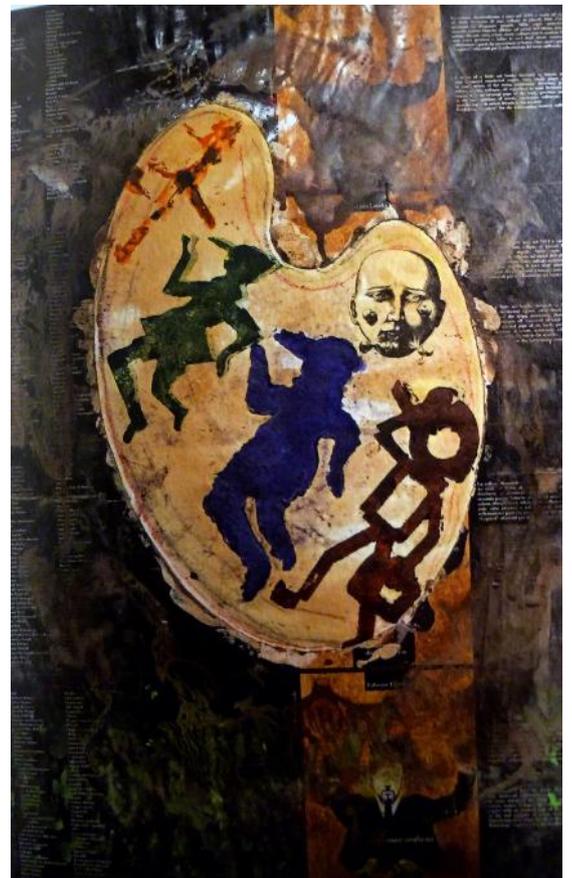
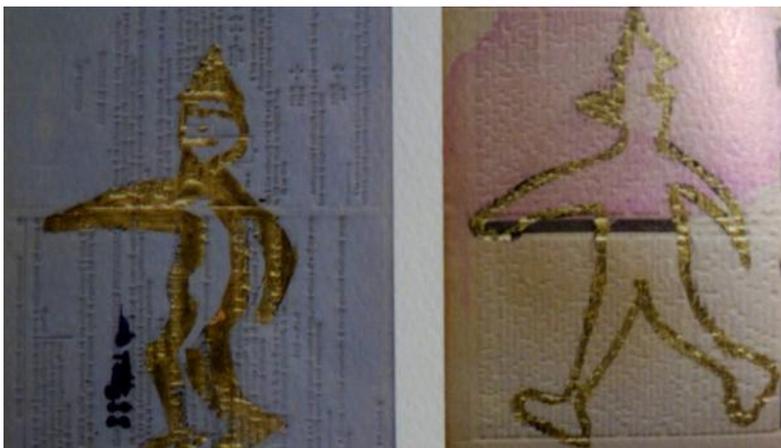


1948 al 1951; da osservare che queste rapidissime parabole di movimenti sono sintomatiche di una sorta di smarrimento che comporta una continua ricerca di nuove vie. Il gruppo CoBrA sperimenta una pittura semiastratta, dai colori decisamente brillanti stesi con violente pennellate, dalla figura distorta ispirata all'arte primitiva e ai grotteschi della cultura nordica. Gribaudo inoltre viene in contatto con le avanguardie a





New York dagli anni '60. Conosce Duchamp a New York, a metà degli anni Sessanta è in Messico e nello stesso torno di tempo abbraccia le Nouveau Réalisme, che ha fra i protagonisti Mimmo Rotella, César, Tinguely, che inseriscono nella loro opera oggetti quotidiani usati. Conosce Graham Suterland, che in una sua fase reimpiega e assembla in nuove creazioni oggetti usati. Intanto vince premi a Parigi e a Roma, ha esperienze negli USA, in Messico, riceve premi alle Biennali di Venezia e a S. Paolo del Brasile. Alla fine del decennio conosce Henry Moore.

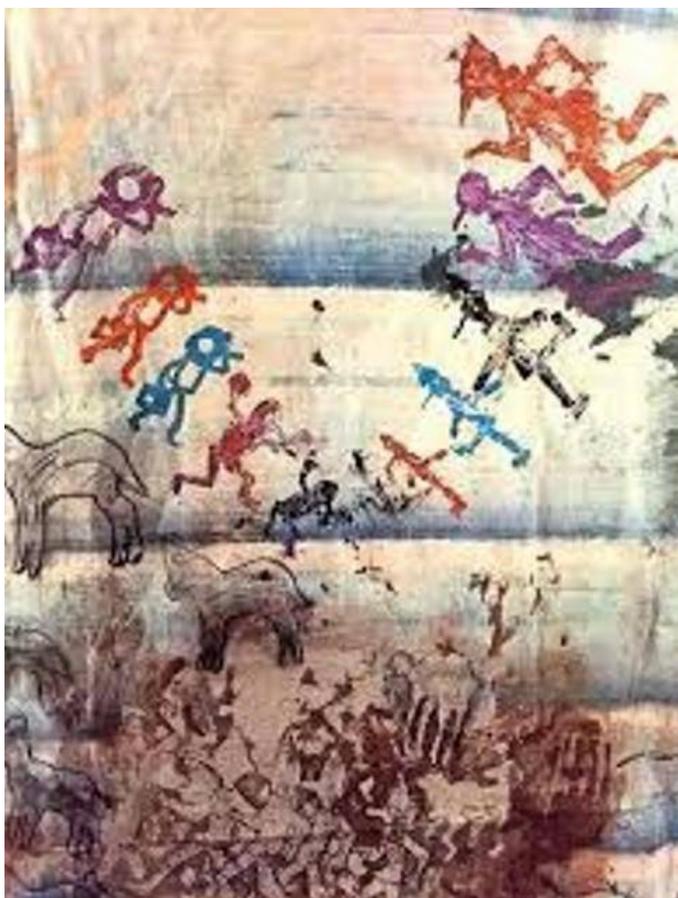


E' impossibile qui anche semplicemente elencare le capitali mondiali in cui la sua opera è stata ammirata e premiata. Negli anni Settanta gli organizzano esposizioni la Peggy Guggenheim e con-



temporaneamente la GAM di Torino; nel 2003 la Città gli conferisce la medaglia d'oro per meriti culturali. Nel periodo 2005-2007 è presidente dell'Accademia Albertina. Una notevole esperienza internazionale - anche come notevole collezionista: Calder, Carrà, De Chirico, Dubuffet, Ernst, Fontana, Matta, Moore, Tapies... fanno parte della sua collezione -, con ogni evidenza è confluita nel suo commento grafico di *Pinocchio*, cui egli lavorò sin dall'*Album di Pinocchio* del 1957-60.

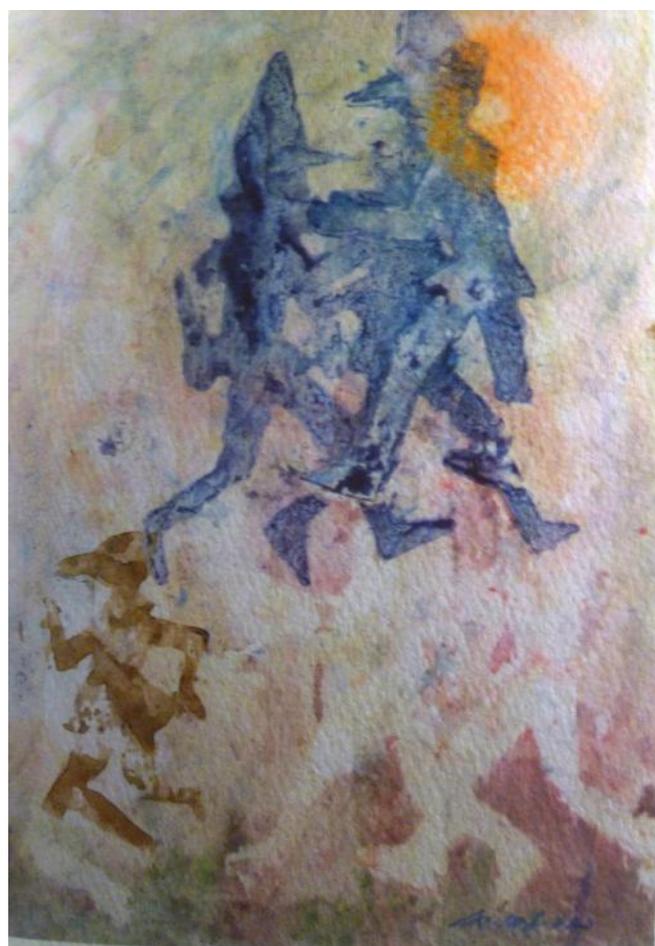
Molti i disegni, mai realistici o verosimili, ma



sempre risolti in “gioco” grafico, eseguiti - come si è visto per Luzzati - con strumenti propri dell’infanzia, matite colorate soprattutto, forme “minimali”, sagome, macchie; oppure opere in tecniche miste, plurimateriche o sul genere della figura risparmiata, sempre molto colorate.

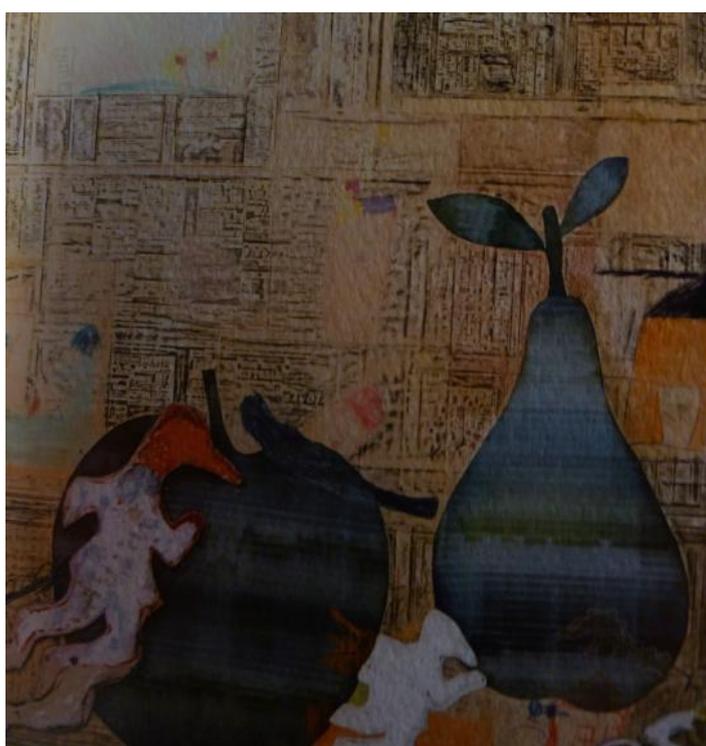
Dagli anni Sessanta impiega i *flani*, cioè gli scarti della produzione tipografica, esegue logogrifi - cioè impronte tipografiche su carta, prive di inchiostro, impresse a secco - di frammenti di parole scomposte, più tardi realizzati in polistirolo e sacchi di juta.

Il volume curato dalla Surliuga si sofferma an-



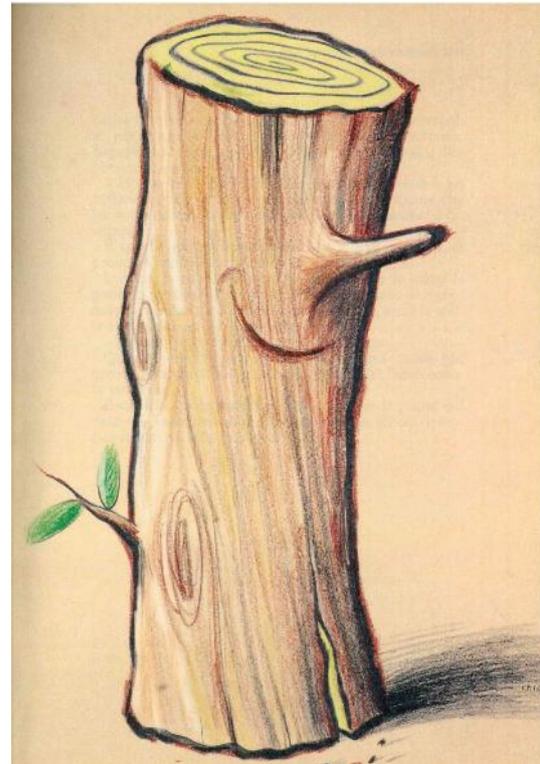
che su un repertorio conclusivo: le tecniche che hanno rinnovato l’espressione artistica nel corso del Novecento, raggiungendo limiti che per vari decenni non sono stati valicati.

L’immagine di Pinocchio accompagna l’Artista

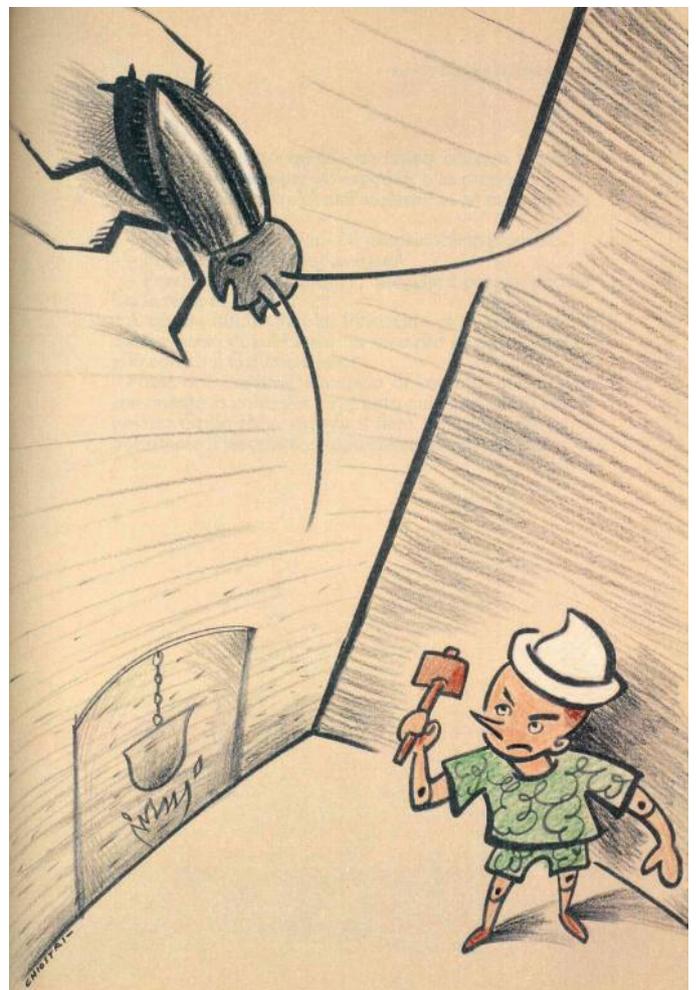


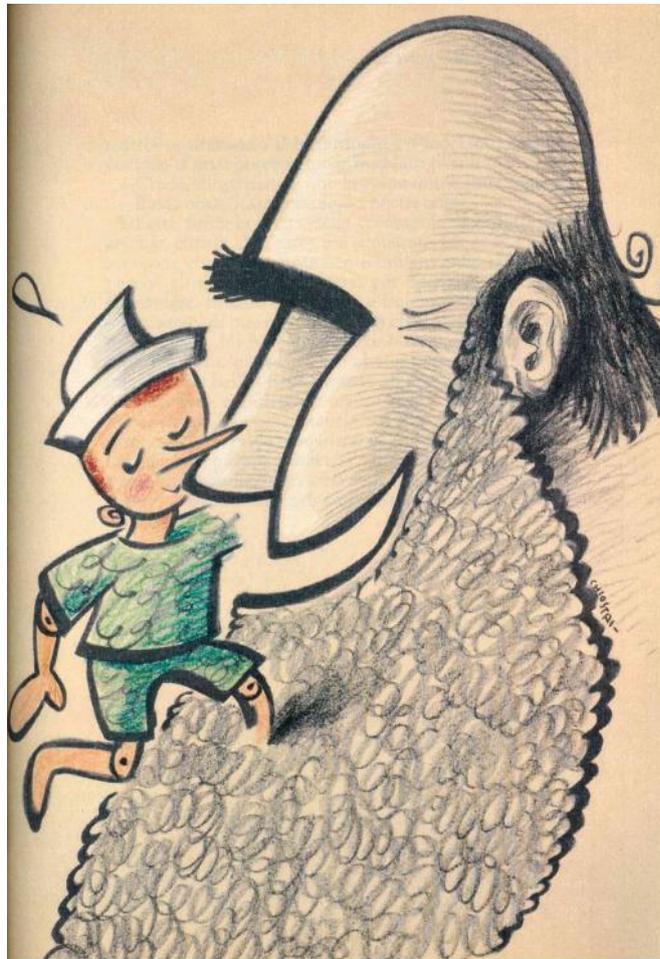
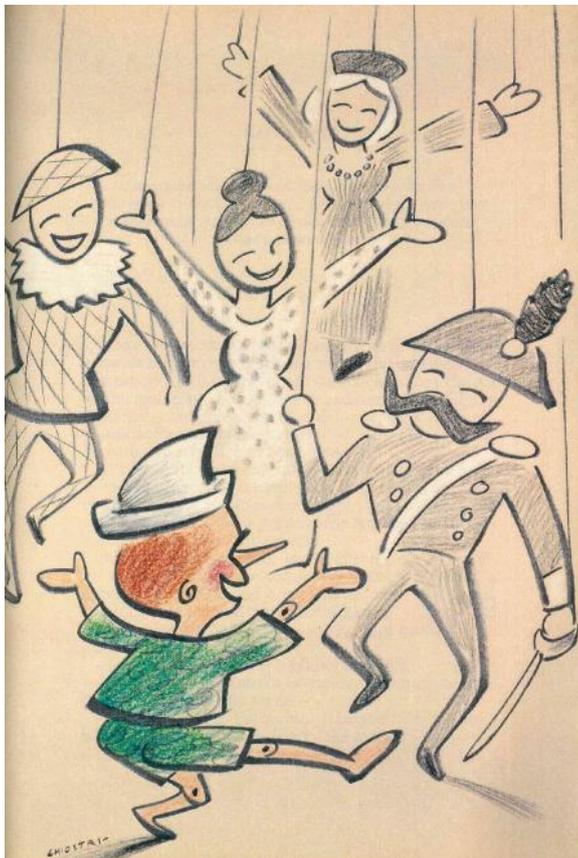
in tutte queste esperienze artistiche e tecniche, fra le più significative dell’arte del XX secolo, quasi segno sensibile dell’evoluzione che l’individuo attraversa nella concezione della realtà, composta di tante esperienze frammentarie o riprendendo antiche teorie e metafore della conoscenza come impronta che le esperienze esistenziali lasciano sulla “cera molle” della coscienza.

E ancora un *Pinocchio*, quello di **Gianni Chiostrì**. Torinese, classe 1947, dotato di non comuni fantasia e manualità, passa disinvoltamente dal disegno al pennello o al ritaglio cartaceo, facendo scaturire creazioni dal tratto personalissimo e inimitabile.

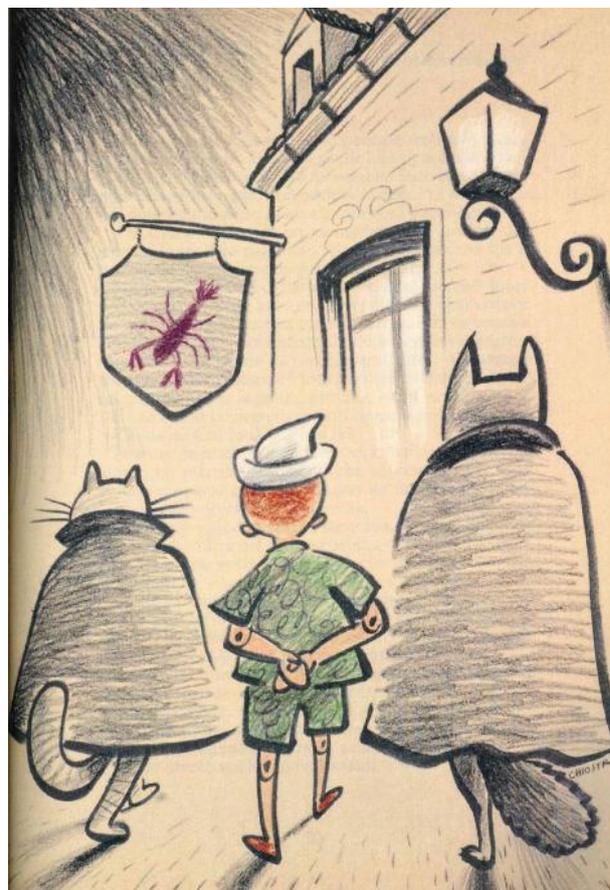


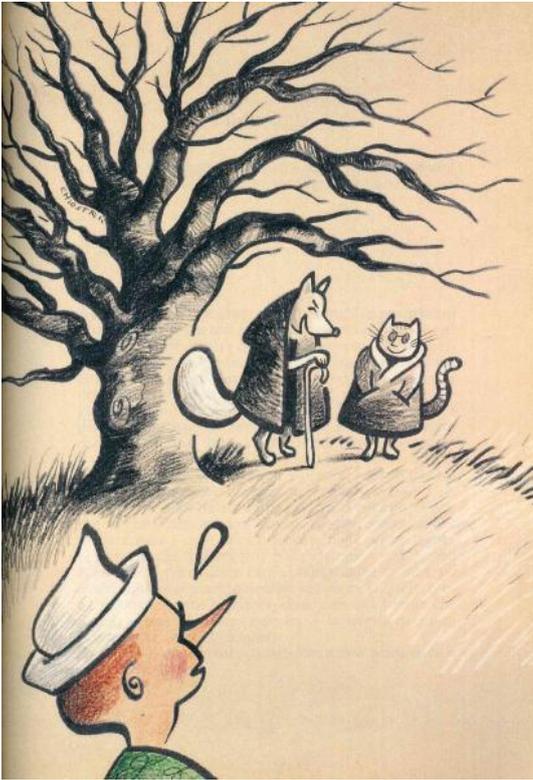
Le illustrazioni delle pagg. 62-66 sono tratte da Carlo Collodi, *Le avventure di Pinocchio*, e pubblicate per gentile concessione di BasicEdizioni



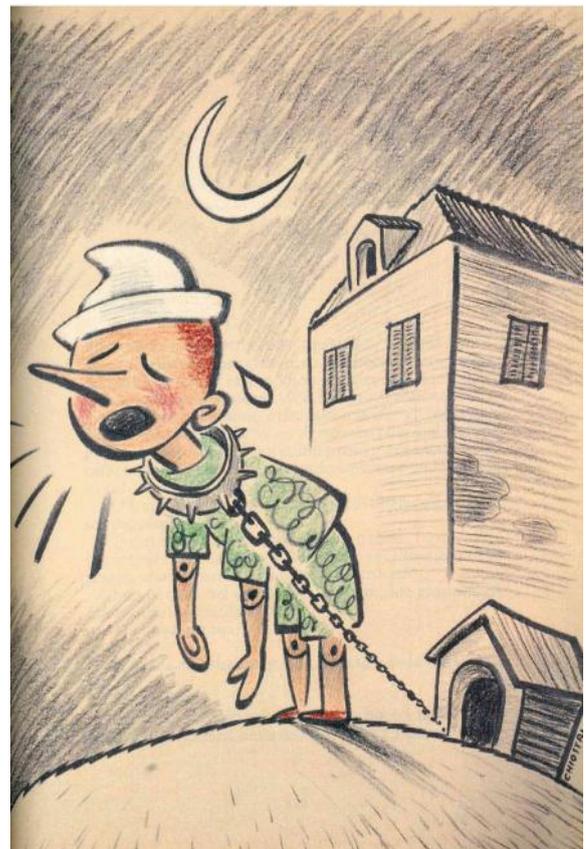
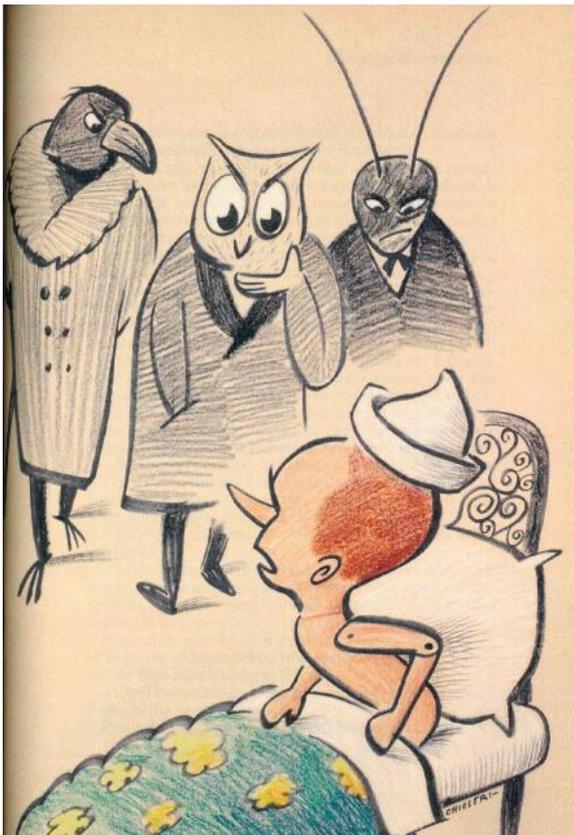


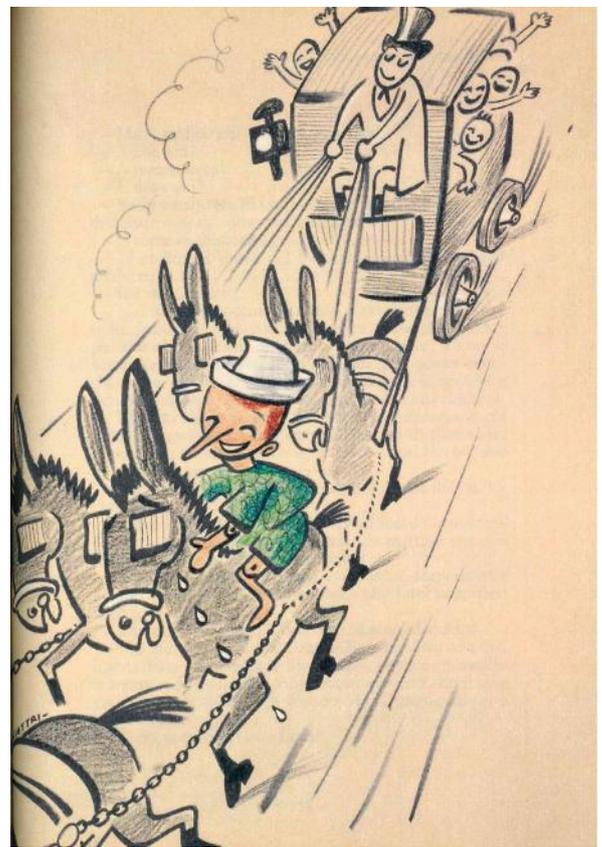
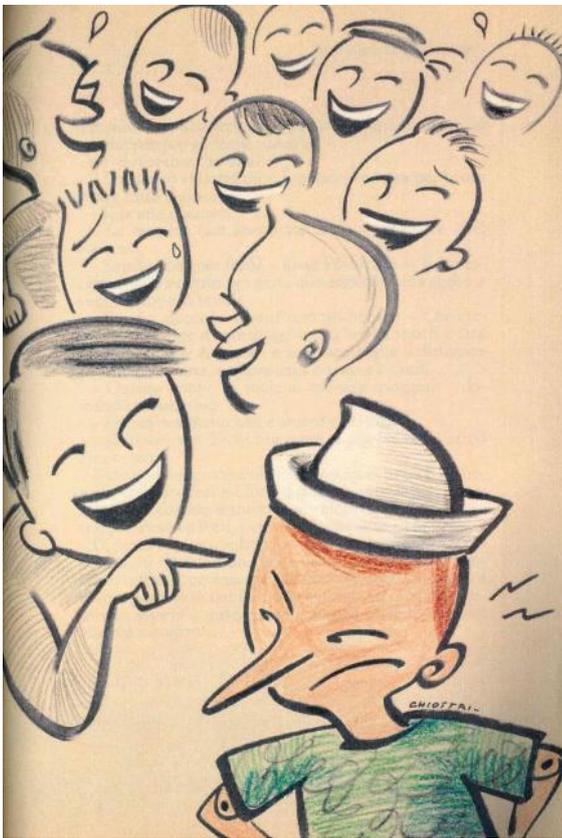
Chiostri è soprattutto “umorista” con una singolare capacità di distacco ironico dalla realtà, che porta inevitabilmente al sorriso, anche quando contiene messaggi forti. La sua evoluzione e maturazione artistica lo portano a “togliere” piuttosto che ad “aggiungere”, fino ad arrivare ad una essenzialità surreale, che non necessita neppure di parole, lasciando a ciascuno la propria interpretazione.



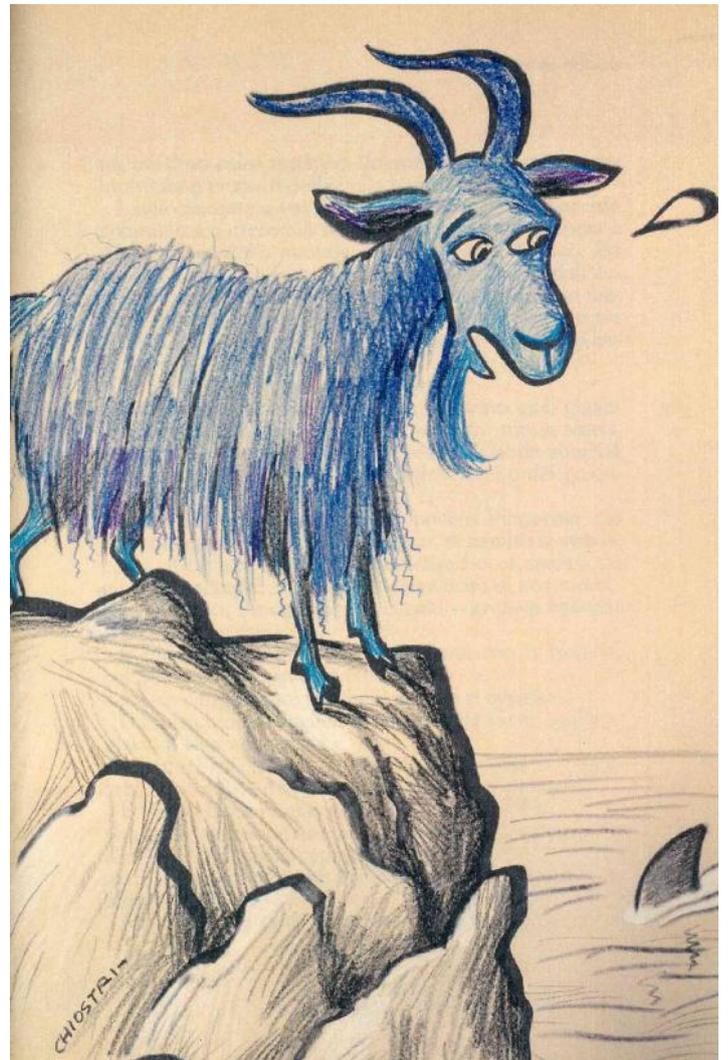
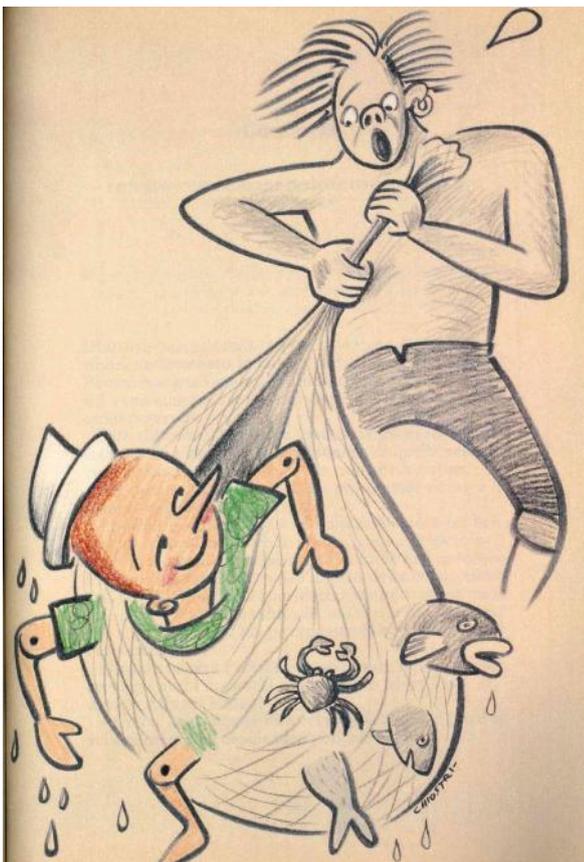


Chiostri possiede anche una vivacità dialettica che, unita all'abile velocità della sua mano, gli ha consentito di partecipare a vari programmi televisivi culturali e anche a serate e conferenze su temi vari, che egli accompagna con brevi, efficaci commenti su lavagna luminosa: cattura

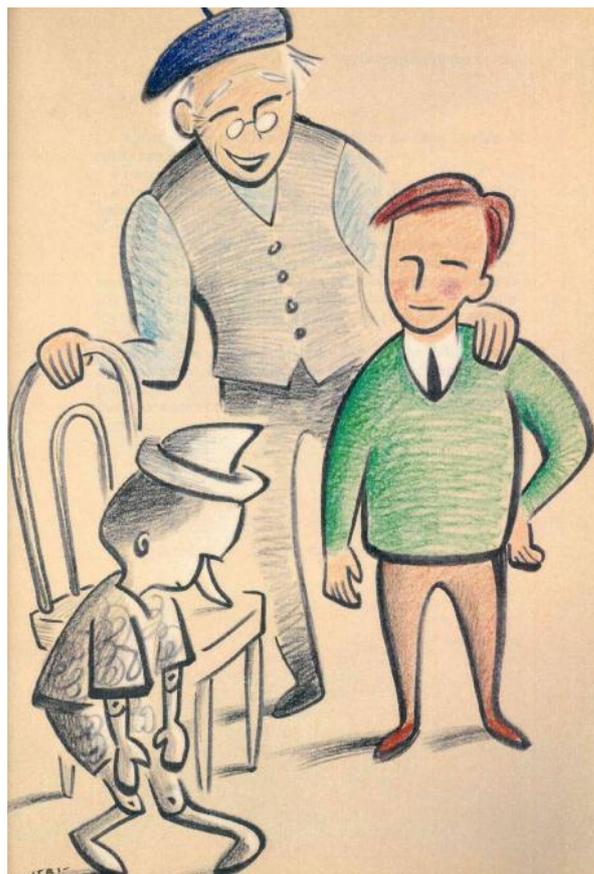
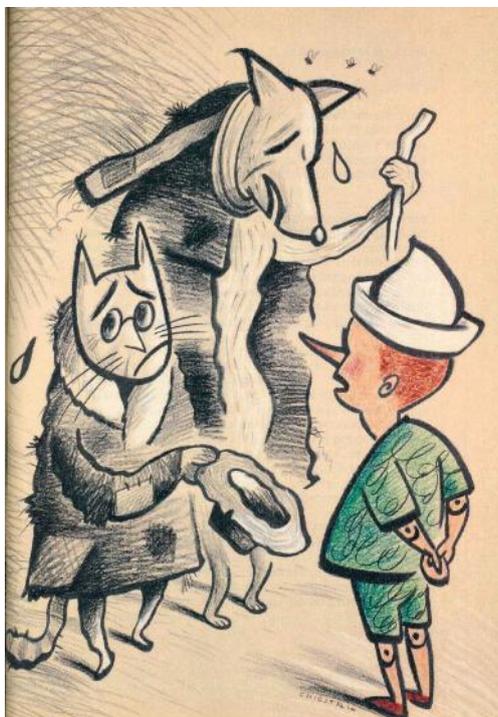
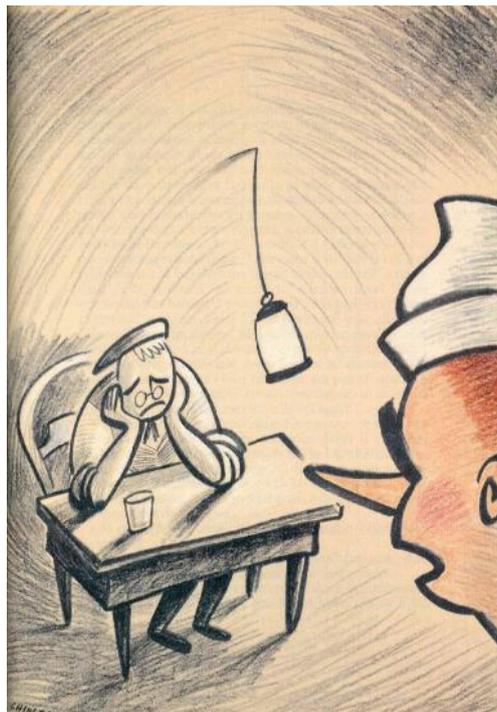
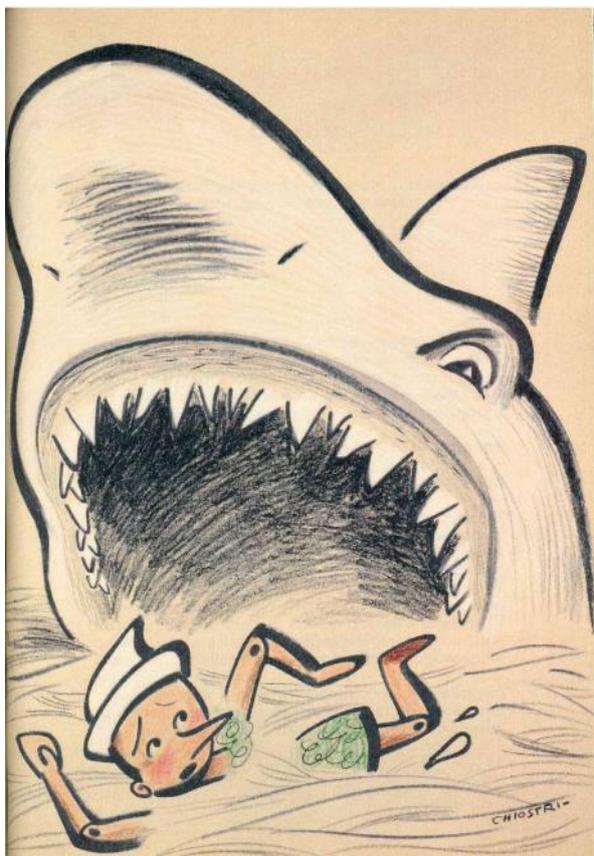




così l'attenzione del pubblico, che apprezza e si diverte. Riesce a conferire leggerezza e profondità ai contenuti trattati, anche ai più complessi. Non meno originale, basata sullo stesso impianto strutturale, la formula "Umore in Musica", dove genialità e inventiva si affiancano nelle immagini ispirate a qualunque genere di musica (classica, operistica, da film), con risultati davvero sorprendenti.



Collabora con quotidiani, riviste e case editrici; ha illustrato anche libri di poesia e persino una grammatica italiana. La sua versatilità sul “disegno a tema”, inoltre, gli ha consentito di pubblicare libri su tempo, amore, donna, vino e argomenti di varia umanità.



Come il *Pinocchio* di Gribaudo e il *Pinocchio* di Lele Luzzati, quello di Chiostri, pur con stile personalissimo, tende a riprendere i modi del disegno infantile o adolescenziale, naturalmente con grande consapevolezza e abilità. E in modi del tutto differenti da quelli dei precedenti illustratori, con grande levità caricaturale e tale da tener lontano ogni inquietante atteggiamento.

Francesco De Caria

Edizione stampata in 500 esemplari

nel mese di marzo 2018

a cura del Comitato organizzatore:

*Fr. Alfredo Centra*

*Fr. Giovanni Sacchi*

*Donatella Taverna*

*Francesco De Caria*

*Vittorio Cardinali*

Progetto grafico: L. Orlandini, A. Centra

Stampa: [www.youprint.eu](http://www.youprint.eu) - Tel. 011.9276976 - Email: [info@youprint.eu](mailto:info@youprint.eu)



**COLLEGIO SAN GIUSEPPE**  
dei Fratelli delle Scuole Cristiane